

COMUNICATO STAMPA

Coronarie guarite senza protesi

Milano, luglio 2010 – Al Centro Cardiologico Monzino sono stati impiantati, per la prima volta in Italia, due stent bio-riassorbibili, che si dissolvono cioè nel tempo dopo essere stati inseriti nelle arterie coronarie per impedirne l'occlusione, la causa dell'angina pectoris e dell'infarto. L'intervento è stato effettuato da Antonio Bartorelli, professore associato dell'Università di Milano, responsabile della Cardiologia Interventistica del Centro Cardiologico Monzino e coordinatore di uno studio clinico internazionale che coinvolge 100 centri — in Europa, Canada, Medio-Oriente, Australia e Nuova Zelanda — per testare i nuovi dispositivi su mille pazienti. I due pazienti del Monzino sono stati operati circa 10 giorni fa e stanno bene.

Il BVS (Bioresorbable Vascular Scaffold), così si chiama il nuovo stent, è realizzato in acido polilattico, un polimero noto per la sua biocompatibilità, comunemente usato come materiale da sutura assorbibile, ed ha quindi la caratteristica di venire lentamente riassorbito dall'organismo, anche se, al momento dell'impianto, ha la stessa rigidità del metallo. Inoltre, come gli stent tradizionali, è «medicato», cioè rilascia un farmaco che impedisce la proliferazione di tessuto che nel tempo può provocare una nuova occlusione.

La ricerca scientifica cercava da anni una soluzione alternativa ai tradizionali stent, i piccolissimi tubicini che permettono di dilatare i restringimenti delle arterie coronariche. Questi dispositivi consistono in una sottile rete metallica composta di acciaio inossidabile e più recentemente da una lega di cobalto e cromo, e costituiscono quindi un corpo estraneo destinato a permanere indefinitamente nell'organismo. La loro presenza nelle arterie implica un certo rischio di trombosi tardive; inoltre, nel caso dovesse essere necessario un intervento chirurgico, una estesa ricostruzione del vaso con questi dispositivi potrebbe rendere difficoltoso un eventuale intervento di bypass.

«Con il nuovo stent — commenta Bartorelli — possiamo curare la coronaria senza lasciare alcuna traccia nel giro di due anni. Abbiamo osservato infatti che la coronaria torna come prima, come quando era sana e non tenuta aperta da uno stent metallico. È un po' quello che avviene quando si rompe una gamba: viene applicato il gesso, ma quando l'osso si è risaldato il gesso si toglie. Nel caso dei BVS non c'è nemmeno nulla da rimuovere: il materiale tecnologicamente all'avanguardia con cui sono costruiti si dissolve con il tempo e viene riassorbito senza provocare alterazioni

del tessuto vascolare. Possiamo dunque dire di essere arrivati a restaurare l'integrità della parete arteriosa.»

Il BVS non è attualmente in commercio ed è riservato solo ai pazienti con coronarie che presentano caratteristiche anatomiche specifiche e che quindi possono essere arruolati nello studio clinico internazionale in corso.

Per informazioni, Ufficio Stampa: 02 89075019